

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

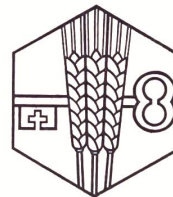
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Aprile 1975
Anno X - N. 4

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Oltre le cifre

Questa edizione del «Messaggero Raiffeisen» abbonda di cifre: vi viene esposta la situazione a fine 1974 delle Casse Raiffeisen svizzere, ticinesi e grigionitaliane. Quello di rendere conto del loro andamento rappresenta un dovere che assolviamo volentieri. Le cifre, per quanto aride, rappresentano infatti la prova tangibile del felice sviluppo e della proficua attività delle Casse Raiffeisen. In

questo numero sono pubblicati anche diversi resoconti delle loro assemblee. Le considerazioni espresse dai nostri collaboratori sono giustificate: confermano che con la banca del villaggio si perseguono e si realizzano importanti risultati ideali. Certo, il lato materiale — col promuoimento del risparmio (che, malgrado ogni critica, permane insostituibile fonte di sicurezza e di progresso) e il suo reimpiego a profitto dell'economia, della popolazione e

degli enti locali — rimane basilare. Da questa azione che fa leva sullo sforzo personale ed il mutuo aiuto deriva però anche un rafforzamento dei legami tra gli abitanti del medesimo comune, un miglioramento delle relazioni umane e del senso di solidarietà. Le cifre passano quindi in secondo piano: il denaro assume la sua dimensione esatta non di padrone, ma di servitore degli uomini.

Veduta di Losone



In Svizzera

Per il 1974 il bilancio totale delle Casse Raiffeisen svizzere ha segnato un aumento del 10,94 per cento (nel 1973 13,61 per cento), ossia, in cifre, 763,84 milioni che hanno fatto salire il totale del bilancio a 7,74 miliardi di franchi. L'utile complessivo è stato di 22,70 milioni (anno precedente 21,65 milioni), interamente devoluto alle riserve. Esse ascendono ora a 259,73 milioni di franchi.

Con un ingrossamento di 7.106, l'effettivo soci è salito a 183.342. I libretti di risparmio segnano un aumento di 21.380, per cui a fine anno ve n'erano in circolazione 874.022. Il numero dei prestiti registra una progressione netta di 2.179 che porta il totale delle partite debitorie a 138.084.

La voce più importante dell'attivo è costituita dagli investimenti ipotecari. Essi raggiungono 4,27 miliardi di franchi e corrispondono al 55,16 per cento del bilancio. Dalla parte del passivo, la voce più importante è quella dei libretti di risparmio: 4,54 miliardi, corrispondenti al 58,66 per cento del bilancio. Le obbligazioni di cassa, per 1,47 miliardi, rappresentano il 19,10 per cento. Facendo un confronto con l'attività creditizia esplicita nel 1973, per il 1974 risulta un incremento degli investimenti ipotecari ed una leggera diminuzione delle anticipazioni agli enti pubblici. L'ammontare complessivo dei prestiti e crediti ascende a 5,9 miliardi di franchi, cifra che ben documenta l'apporto fornito dalle Casse Raiffeisen alle località nelle quali esse sono operanti.

Nel Cantone Ticino

Per il 1974 le Casse Raiffeisen ticinesi hanno registrato un aumento di bilancio di 57,19 milioni, cifra pressoché uguale a quella dell'anno precedente. L'incremento corrisponde al 16,65%, mentre nel 1973 era del 20,4%. A fine 1974 il loro bilancio complessivo è salito a 400,48 milioni di franchi. In relazione alla cifra di bilancio, le Casse ticinesi possono essere classificate come segue:

Cifra di bilancio	1974	1973
Inferiore al milione	10	18
Da 1 a 3 milioni	45	47
Da 3 a 5 milioni	25	18
Da 5 a 10 milioni	17	12
Da 10 a 20 milioni	6	6
Oltre 20 milioni	1	—
Totale delle Casse ticinesi	104	101

Per quanto concerne le Casse con la cifra più elevata, quella di Mendrisio ha consolidato il primo posto con una progressione di ben 7,15 milioni (anno precedente 4,77 milioni). Già all'inizio del 1974, in previsione del raggiungimento di un bilancio di 20 milioni, la Cassa Raiffeisen di Mendrisio aveva chiesto ed ottenuta l'autorizzazione della Commissione federale delle banche di modificare la sua ragione sociale in «Banca». Al secondo posto si è inserita la Cassa Raiffeisen di Stabio che ha scavalcato quella di Coldrerio. Gli aumenti più importanti della cifra di bilancio sono inoltre registrati dalla Cassa Raiffeisen di Lamone-Cadempino e da quella di Camorino. Esse guadagnano due posti nella classifica. Se a fine 1973 le prime otto Casse per bilancio erano del Mendrisiotto, attualmente sono sei, dato che al settimo posto troviamo Lamone-Cadempino e — a salvaguardia dell'onore del Sopraceneri — quella di Camorino. L'effettivo dei soci, con un aumento di 967, è salito a 12.857. Il seguente specchio classifica le Casse ticinesi in base al numero dei soci.

Effettivo soci	1974	1973
Meno di 100 soci	46	46
Da 100 a 200	43	42
Da 201 a 300	12	10
Da 301 a 400	1	1
Da 401 a 500	1	2
Oltre 500 soci	1	—
Totale delle Casse ticinesi	104	101

Presso le singole Casse, quella di Mendrisio segna un aumento di 47 soci, che ha portato l'effettivo a 513. Noto è però anche l'aumento di 32 segnato dalla Cassa bleniese di Olivone, che con 259 è la prima del Sopraceneri. Qui di seguito indichiamo le Casse col maggior numero di soci, precisando tra parentesi l'aumento registrato nel 1974.

Cassa Raiffeisen	Effettivo soci
1. Mendrisio	513 (+ 47)
2. Coldrerio	443 (+ 20)
3. Arogno	320 (+ 14)
4. Balerna	288 (+ 12)
5. Sonvico	285 (+ 11)
6. Novazzano	271 (+ 17)
7. Olivone	259 (+ 32)
8. Ligonetto	256 (+ 25)
9. Gordola	242 (+ 10)
10. Stabio	226 (+ 6)

L'utile complessivo realizzato è stato di 1,80

milioni (anno precedente 1,45 milioni) per cui le riserve sono passate da 7,81 a 9,62 milioni di franchi. Le Casse col fondo di riserva più consistente sono le seguenti:

Cassa Raiffeisen	Riserve fr.
1. Stabio	574 547.03
2. Mendrisio	526 804.43
3. Balerna	522 375.25
4. Coldrerio	461 537.05
5. Morbio Inferiore	350 453.26
6. Novazzano	326 397.99
7. Sonvico	280 234.15
8. Camorino	267 100.45
9. Cadro	230 365.20
10. Rivera	228 027.32

Abbiamo scritto all'inizio che l'aumento di bilancio per il 1974 è stato pressoché uguale a quello dell'anno precedente. In effetti però, l'afflusso dei depositi del pubblico nel 1974 ha superato di circa 4 milioni quello del 1973. Solo che nell'incremento di bilancio per il 1973 era pure compreso un aumento di 3,58 milioni dei debiti nei confronti della Banca Centrale, mentre che per il 1974 questa voce ha segnato una diminuzione di 1,35 milioni. L'aumento di 43,97 milioni dei libretti di deposito corrisponde al 16,28% e quello di 7,40 milioni delle obbligazioni di cassa al 20,96%.

Per quanto concerne l'attività creditizia, gli investimenti ipotecari sono saliti a 248,68 milioni con una progressione di 39,01 milioni (+ 18,61%). Le anticipazioni agli enti pubblici sono passate a 44,06 milioni con un incremento di 7,57 milioni pari al 20,77%.

Il movimento generale, cresciuto di 162,88 milioni pari al 22,27%, ha oltrepassato la cifra di 894 milioni di franchi.

L'evoluzione segnata dalle Casse Raiffeisen ticinesi è motivo di grande soddisfazione. La loro funzione si dimostra sempre più incisiva a profitto dei comuni rurali e suburbani dove esse hanno investito in prestiti e crediti oltre 300 milioni di franchi.

Nel Grigioni Italiano

Anche nel 1974 il numero delle Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano è rimasto invariato a 9: 5 in Valle Poschiavo (4 nel vasto comune di Poschiavo e una in quello di Brusio), 3 in Mesolcina e una in Calanca. I progressi da esse registrati nel 1974 sono, una volta di più, molto rallegranti. La loro cifra di bilancio è passata da 22,5 a 26,3 milioni di franchi. L'aumento di 3,85 milioni corrisponde al 17,1%. Nel 1973 la progressione era stata leggermente superiore: 4,4 milioni, pari al 24,3%.

L'effettivo dei soci, con un aumento di 73, è salito a 1 271. La graduatoria in relazione all'effettivo dei soci si presenta come segue (tra parentesi è indicato l'aumento per il 1974):

Cassa Raiffeisen	Effettivo soci
1. San Carlo	326 (+ 17)
2. Brusio	305 (+ 9)
3. S. Antonio	131 (+ 18)
4. Prada	130 (+ 20)
5. Mesocco	114 (+ 1)
6. Le Prese	72 (+ 3)

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

7. Lostallo	70 (+ 6)
8. Roveredo	63 (+ 2)
9. Arvigo	60 (— 3)

L'utile netto d'esercizio è passato da circa 63 000 a 86 000 franchi, per cui le riserve ascendono ora a fr. 575 800.

Per importanza del fondo di riserva, l'elenco delle Casse del Grigioni Italiano si presenta come segue:

Cassa Raiffeisen	Anni di attività	Riserve
1. San Carlo	29	230 895.75
2. Brusio	22	113 815.09
3. Prada	26	85 671.65
4. Le Prese	22	43 205.29
5. S. Antonio	25	41 625.55
6. Arvigo	26	24 807.50
7. Mesocco	18	22 533.70
8. Lostallo	8	7 202.10
9. Roveredo	8	6 158.91

Anche le Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano meritano le più vive felicitazioni per l'attività svolta ed i progressi registrati.

BOLLETTINO ASSEMBLEE GENERALI

Casse Raiffeisen

Aquila

mercoledì, 7 maggio, ore 20.30

Bioggio

mercoledì, 7 maggio, ore 20.00

Cadro

mercoledì, 7 maggio, ore 20.00

Canobbio

venerdì, 9 maggio, ore 20.30

Castel S. Pietro (venticinquesimo)

giovedì, 15 maggio, ore 20.30

Coldrerio

mercoledì, 7 maggio, ore 20.30

Leontica

sabato, 10 maggio, ore 20.30

Ligornetto (venticinquesimo)

sabato, 10 maggio, ore 18.00

Lumino

mercoledì, 7 maggio, ore 20.15

Mendrisio

venerdì, 16 maggio, ore 18.30

Mezzovico-Vira

mercoledì, 14 maggio, ore 20.00

Torricella-Taverne (ventesimo)

mercoledì, 7 maggio, ore 20.00

Vacallo (ventesimo)

venerdì, 2 maggio, ore 20.30

La massima

«La giovinezza è un passaporto meraviglioso che apre la porta della vita, ma la cui validità è assai breve.»

P. Gaxotte

Il proverbio

«Figliole e frittelle: quante più se ne fa, più vengon belle.»

Vecchio proverbio italiano

Casse Raiffeisen svizzere

BILANCIO AL 31 DICEMBRE

ATTIVO	1974	1973	Aumenti
Cassa e conto corrente postale	113 149 014.24	102 941 458.66	10 207 555.58
Crediti a vista presso la Banca Centrale	326 504 401.08	295 255 467.57	31 248 933.51
Crediti a termine presso la Banca Centrale	1 188 839 705.55	1 109 668 000.—	79 171 705.55
Conti correnti debitori con copertura	579 749 692.18	541 833 368.32	37 916 323.86
Prestiti fissi con copertura	122 762 762.86	124 477 725.88	—1 714 963.02
Prestiti fissi con garanzia ipotecaria	180 826 894.76	146 915 773.95	33 911 120.81
Investimenti ipotecari	4 273 345 487.41	3 811 668 790.35	461 676 697.06
Crediti in conto corrente e prestiti a enti pubblici	745 941 257.33	667 399 732.77	78 541 524.56
Partecipazioni permanenti	70 745 662.55	62 255 192.85	8 490 469.70
Immobili	57 603 144.20	48 377 508.—	9 225 636.20
Altre poste dell'attivo	88 059 843.92	72 891 608.61	15 168 235.31
Totale del bilancio	7 747 527 866.08	6 983 684 626.96	763 843 239.12

PASSIVO

Debiti presso la Banca Centrale	112 907 258.54	98 989 937.11	13 917 321.43
Conti creditori a vista	456 720 547.83	443 084 580.99	13 635 966.84
Conti creditori a termine	171 460 256.79	120 053 218.38	51 407 038.41
Depositi a risparmio	4 544 882 234.07	4 209 698 600.12	335 183 633.95
Libretti di deposito	529 095 416.82	449 441 787.37	79 653 629.45
Obbligazioni di cassa	1 479 310 744.25	1 282 065 371.—	197 245 373.25
Altre poste del passivo	156 634 382.18	107 352 679.46	49 281 702.72
Quote sociali	36 782 720.—	35 164 840.—	1 617 880.—
Riserve	259 734 305.60	237 833 612.53	21 900 693.07
Totale del bilancio	7 747 527 866.08	6 983 684 626.96	763 843 239.12

CONTO PROFITTI E PERDITE

ENTRATE	1974	1973	Aumenti
Interessi attivi	384 239 312.18	320 105 805.52	64 133 506.66
Provvigioni	6 036 201.34	3 824 208.92	2 211 992.42
Proventi da operazioni in divise	300 046.93	295 210.11	4 836.82
Reddito delle partecipazioni permanenti	2 776 088.05	2 240 680.15	535 407.90
Diversi	2 319 663.55	1 585 108.72	734.554.83
Totale	395 671 312.05	328 051 013.42	67 620 298.63

USCITE

Interessi passivi	232 802 301.—	190 505 129.90	42 297 171.10
Tasse di bollo e imposta preventiva	93 206 665.49	77 338 525.51	15 868 139.98
Amministrazione	18 259 921.57	15 214 161.70	3 045 759.87
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	769 978.20	720 710.35	49 267.85
Spese generali e d'ufficio	14 970 651.64	12 154 185.—	2 816 466.64
Imposte	7 457 080.03	5 501 447.45	1 955 632.58
Ammortamenti / Accantonamenti	4 165 188.80	3 768 746.55	396 442.25
Interessi sulle quote sociali	1 338 228.95	1 189 549.80	148 679.15
Utile netto	22 701 296.37	21 658 557.16	1 042 739.21
Totale	395 671 312.05	328 051 013.42	67 620 298.63

MOVIMENTO GENERALE

	27 081 287 372.96	22 457 319 729.69	4 623 967 643.27
Effettivo soci	183 342	176 236	7 106
Numero dei libretti di risparmio	874 022	852 642	21 380
Numero dei conti debitori	138 084	135 905	2 179
Numero delle Casse Raiffeisen	1 164	1 158	6

A tu per tu con la disoccupazione

Una banca che funziona da agenzia di collocamento? Questo fatto non è capitato in Svizzera, ma è estremamente indicativo. Il direttore di una banca americana (Suburban Bank a Norristown, Pennsylvania) era preoccupato a causa dei forti ritardi nel pagamento di ammortamenti e interessi sui prestiti personali (i cosiddetti piccoli crediti, in Svizzera insistentemente offerti dalle banche tipo Aufina, Rohner, ecc.). Incaricò allora un collaboratore di appurare i motivi. Ancora nella medesima giornata, veniva informato, sulla base delle risultanze di un'inchiesta telefonica, che 87 dei debitori in mora si trovavano disoccupati. Il direttore capì subito l'antifona, ossia la necessità — a protezione dei crediti — di un nuovo posto di lavoro per questi clienti. Nello spazio di tre giorni fu possibile collocarne 22, ossia 1/4 presso ditte in buone relazioni con la banca.

Anche in Svizzera, da tempo presso le banche sono suonati dei campanelli d'allarme non necessariamente in relazione a rapine. Negli anni di euforia congiunturale si era più che largheggiato nell'erogazione di prestiti e crediti. Inevitabilmente, le difficoltà, risp. la chiusura di talune aziende hanno quindi cusato e causeranno delle perdite ai creditori. Pure quei salariati eccessivamente indebitatisi, venutisi ora a trovare con lo stipendio ridotto o addirittura senza lavoro, hanno difficoltà e sono a volte nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Nel mese di gennaio, per la prima volta dopo molti anni, in Svizzera si sono registrate più persone alla ricerca di un impiego che posti liberi. Da allora la situazione sul mercato del lavoro è andata man mano deteriorandosi, tanto che il Consiglio federale ha stimato giunto il momento di avviare una campagna di lotta contro la disoccupazione. In giugno verranno sottoposti alle Camere tre decreti urgenti interessanti un programma di investimenti, il miglioramento dell'assicurazione contro la disoccupazione e la garanzia contro i rischi all'esportazione.

La Svizzera cessa d'essere il «paradiso del lavoro», ma almeno per il momento la sua situazione si presenta ancora nettamente privilegiata nei confronti delle altre nazioni. Dopo molti anni di sovraoccupazione ci siamo avveduti che le cose possono cambiare e che, anzi, stanno effettivamente cambiando. Che cosa può significare un periodo di grave disoccupazione per l'uomo dell'era nucleare? Ce ne danno un'idea le risultanze di un'inchiesta, esperita negli Stati Uniti, pubblicata in marzo dal settimanale «Time». Eccone alcuni stralci.

In tutti gli USA si guarda con terrore alla disoccupazione. Secondo l'Istituto Gallup, il 15 per cento della popolazione attiva teme di perdere l'impiego entro un anno. Inoltre, uno studio dell'Istituto Lou Harris dimostra

che oltre la metà della popolazione ne è già colpita o con la perdita del posto di lavoro da parte di un membro della famiglia o in seguito alla riduzione d'orario.

La polizia rende responsabile la disoccupazione dell'aumento del numero dei furti. La maggior parte dei colpevoli sono dei disoccupati che presentavano una fedina penale illibata.

Il sindaco di Nuova York, Abe Beame, dichiara: «La taglia sociale della oziosità forzata della nostra gioventù potrebbe essere fatale».

La disoccupazione diventa il tema essenziale delle canzoni e dei fumetti. I loro personaggi evocano sia l'insicurezza per il posto di lavoro, sia le loro inquietudini sentimentali: due giovani rinviando il loro matrimonio perché si trovano senza lavoro; un altro canticchia: «Non ho nemmeno un soldo...». L'esercito, che precedentemente aveva difficoltà di reclutamento, è talmente sommerso di domande che ha inasprito i requisiti per l'ammissione. Per contro, delle persone qualificate minimizzano le loro attitudini onde ottenere un modestissimo impiego.

La ricerca di un posto di lavoro, anche quando arriva a buon fine, costa cara. Un 48enne, che aveva perso un impiego con

uno stipendio di 75 000 franchi all'anno, inviò un centinaio di offerte, si iscrisse a 5 agenzie di collocamento, ottenne raccomandazioni da senatori di Stato. Tuttavia, gli occorsero 18 mesi per ritrovare del lavoro.

Nel frattempo aveva esaurite le sue economie, liquidata, l'assicurazione sulla vita del figlio, venduta la sua collezione di monete d'argento e lasciata un'abitazione di 12 camere per andare ad abitare al pianterreno della casa dei suoi suoceri.

Allorché dei capifamiglia, come nel caso citato, perdono il loro impiego, anche la loro consorte ed i loro figli devono imporsi delle privazioni. Il commercio ne risente. E l'intera economia nazionale soffre dell'eccessivo forzato risparmio di milioni di cittadini indirettamente colpiti dalla crisi dell'impiego.

L'elevato tasso di disoccupazione degli adolescenti è un problema meno grave, dato che per la famiglia il loro guadagno solitamente rappresenta solo un'entrata sussidiaria. Tuttavia, nel caso degli adolescenti negri, questo reddito rappresenta sovente la differenza tra povertà relativa e miseria. Ora, nello scorso anno, la disoccupazione degli adolescenti negri è salita dal 29 al 41 per cento. Il direttore di un'agenzia di collocamento ha dichiarato: «Il tasso di disoccupazione dei giovani negri è semplicemente esplosivo...».

Le conseguenze della crisi non sono solo materiali. Allorché una persona perde il suo lavoro, almeno per 40 ore alla settimana

Il bilancio delle 9 Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano

	1974	1973	Aumento
1. San Carlo	8 266 335.33	7 151 652.95	1 114 682.38
2. Brusio	3 879 037.03	3 629 108.43	249 928.60
3. Prada	3 574 583.40	3 002 134.30	572 449.10
4. S. Antonio	2 502 766.20	2 008 358.35	494 407.85
5. Mesocco	2 191 331.12	1 861 815.13	329 515.99
6. Le Prese	2 185 616.70	1 871 838.55	313 778.15
7. Arvigo	1 619 473.60	1 396 184.95	223 288.65
8. Lostallo	1 422 332.15	1 067 173.50	355 158.65
9. Roveredo	739 370.05	542 679.73	196 690.32

Le prime 10 Casse Raiffeisen ticinesi per bilancio

	1974	1973	Aumento
1. Mendrisio	24 140 790.63	16 989 047.82	7 151 742.81
2. Stabio	16 929 332.08	15 092 543.68	1 836 788.40
3. Coldrerio	16 753 149.50	16 263 071.25	490 078.25
4. Balerna	15 287 828.10	13 687 812.80	1 600 015.30
5. Novazzano	13 728 397.84	12 960 665.35	767 732.49
6. Morbio Inferiore	10 715 238.30	10 272 295.—	442 943.30
7. Lamone-Cadempino	10 094 720.75	7 511 044.35	2 583 676.40
8. Camorino	9 897 780.80	7 508 057.90	2 389 722.90
9. Ligornetto	9 736 999.70	8 613 342.75	1 123 656.95
10. Riva San Vitale	8 551 003.72	7 800 143.17	750 860.55

viene tagliata fuori da quello che era il suo ambiente. Essa presenta sovente dei sintomi di apatia, di disperazione e persino, talvolta, di tentazioni suicide.

I disoccupati passano le loro prime settimane di «libertà» in occupazioni domestiche. Ma dopo un certo tempo non hanno più niente da fare nella loro casa e nel loro garage. Un disoccupato ha così riassunto la propria situazione: «In una giornata vi sono 24 ore: è una cosa terribile!».

Queste le conclusioni dell'inchiesta sulla disoccupazione negli Stati Uniti. In Svizzera non si arriverà certo ad una situazione così grave, ma sappiamo che la nostra economia dipende grandemente da quella estera e particolarmente da quella statunitense. C'è perciò fervidamente da augurarsi che la ripresa economica, prevista dapprima per il secondo semestre 1975, ma che taluni esperti non ritengono possibile prima del 1976, abbia a coronare i provvedimenti per il rilancio presi dapprima in Germania e quindi negli Stati Uniti.

Evadere per poi rivivere

*Evadere dal mondo
delle cose vere,
evadere col pensiero
in perdute lontananze.
Ritornare per pochi secondi
in un altro mondo
e poi ridestarsi con gioia
e rivivere il solito ritmo
dei giorni che passano
e felicitarsi
di trovarci ancora qui,
vivi, felici
del grande dono della vita,
il più prezioso,
il più bello,
il più infinito...*

Francesca Bernasconi-Rusconi



«Per parlare chiaro: Introduciamo la cogestione dato che non vediamo perché non dovreste condividere le nostre preoccupazioni!»
(«Punch»)

Casse Raiffeisen del Cantone Ticino

BILANCIO AL 31 DICEMBRE

ATTIVO	1974	1973	Aumenti
Cassa e conto postale	9 289 270.22	8 216 499.16	1 072 771.06
Crediti a vista presso la Banca Centrale	24 948 604.70	21 491 183.75	3 457 420.95
Crediti a termine presso la Banca Centrale	54 321 000.—	50 854 000.—	3 467 000.—
Conti correnti debitori con copertura	5 768 970.12	5 804 038.24	35 068.12
Prestiti fissi con copertura	4 430 321.80	3 676 214.60	754 107.20
Prestiti con copertura ipotecaria	490 199.—	269 750.—	220 449.—
Investimenti ipotecari	248 681 472.99	209 667 439.69	39 014 033.30
Crediti e prestiti a enti pubblici	44 066 111.02	36 487 442.32	7 578 668.70
Partecipazioni permanenti	3 594 500.—	3 006 600.—	587.900.—
Stabili	1 964 745.75	1 444 140.15	520 605.60
Altre poste dell'attivo	2 925 873.—	2 372 935.40	552 937.60
	400 481 068.60	343 290 243.31	57 190 825.29

PASSIVO

Debiti presso la Banca Centrale	3 098 023.15	4 455 044.90	—1 357 021.75
Conti creditori a vista	15 349 337.07	15 356 173.19	— 6 836.12
Conti creditori a termine	6 963 982.05	3 204 397.05	3 759 585.—
Libretti di deposito	313 984 608.33	270 013 184.59	43 971 423.74
Obbligazioni di cassa	42 711 469.—	35 308 570.—	7 402 899.—
Altre poste del passivo	6 186 629.27	4 779 255.44	1 407 373.83
Quote sociali	2 563 450.—	2 354 200.—	209 250.—
Riserve	9 623 569.73	7 819 418.14	1 804 151.59
	400 481 068.60	343 290 243.31	57 190 825.29

CONTO PERDITE E PROFITTI

ENTRATE	1974	1973	Aumenti
Interessi attivi	19 455 513.26	15 355 625.41	4 099 887.85
Provvigioni	34 345.30	25 466.70	8 878.60
Proventi da operazioni su divise	1 619.85	379.75	1 240.10
Reddito delle partecipazioni permanenti	121 804.—	90 830.—	30 974.—
Diversi	51 323.46	52 212.95	889.49
	19 664 605.87	15 524 514.81	4 140 091.06

USCITE

Interessi passivi, netto	11 402 673.96	8 911 456.18	2 491 217.78
Tasse e imposta preventiva	4 632 859.05	3 680 573.85	952 285.20
Amministrazione	630 260.75	496 837.90	133 422.85
Previdenza per il personale	6 265.70	6 454.45	188.75
Spese generali e d'ufficio	768 376.07	590 106.73	178 269.34
Imposte	191 215.45	169 997.05	21 218.40
Ammortamenti / Accantonamenti	147 411.50	143 781.15	3 630.35
Interessi sulle quote sociali	81 391.80	72 993.90	8 397.90
Utile netto	1 804 151.59	1 452 313.60	351 837.99
	19 664 605.87	15 524 514.81	4 140 091.06

Movimento generale	894 078 567.15	731 197 197.11	162 881 370.04
Effettivo soci	12 857	11 890	967
Numero dei conti debitori	6 541	6 112	429
Libretti di deposito	35 759	32 725	3 034

Losone, comune del circolo delle isole, è sito nell'entroterra della riva destra del Lago Maggiore, sulla sponda omonima del torrente Melezza e del fiume Maggia.

Un tempo, quando il lago arrivava a Golino, le tre frazioni di San Giorgio, San Rocco e San Lorenzo potevano rispecchiarsi in parte nelle limpide acque di allora.

Poste su tre promontori, a ponente della distesa campagna, ai piedi di colline tondeggianti, erano composte di un assieme di abitazioni rurali affiancate l'una all'altra quasi volessero ripararsi dalle persistenti correnti d'aria provenienti dalla Vallemaggia, dalle Centovalli e dall'Onsernone e sembravano unite in un mutuo patto di alleanza.

Poi, per i conseguenti lavori di incanalamento del fiume Maggia e prima ancora per l'abbassamento del livello del Lago Maggiore, il territorio edificato si è esteso propagandosi su terrazzi e radure verdeggianti, tanto care nei momenti meno felici della nostra vita.

A completare l'assieme della borgata, a una decina di minuti di buon passo montano, si trova la frazione di Arcegno decana delle quattro che compongono il paese di Losone. Il suo assieme non si scosta di molto dagli altri: con le sue case raggruppate e adagiate in una conca di boschi e prati, resta protetta sul retro dalla corona montagnosa che dal territorio di Ronco si estende a quello di Intragna e sui lati dalle colline Maja e Gratenà.

Pure questa frazione, non meno delle altre, ha visto l'evolversi di una zona di residenza composta di linde casette separate dal vecchio nucleo dal torrentello Brima. La chiesa di Sant'Antonio vi si trova in mezzo: un tempo era l'unico edificio in aperta campagna!



Arcegno, decana delle quattro frazioni di Losone.

(foto Garbani)

San Lorenzo, San Rocco e San Giorgio sono, unitamente al Santo protettore degli animali, i singoli patroni degli agglomerati che compongono Losone.

Ben diversamente erano un tempo chiamati questi luoghi: la Zana (San Lorenzo), Lugdient (San Giorgio) e Mondrig (San Rocco), definizione che ancora oggi molti di noi amano ricordare.

La Losone d'oggi, forse, può essere ritenuta meno bella di un tempo! E non c'è constatazione che valga, il progresso vuole le sue vittime anche dal lato estetico come e soprattutto da quello affettivo.

Il Patriziato, che in questo trentennio ha contribuito in prima persona a questo evolversi edile industriale, oltre a trovare quella giusta equilibratazza di insediamento con scelte lodevoli, ha contribuito, eccome, a molte iniziative sociali, le quali, vanno dal coordinare intenti nell'educazione sportiva per la nostra gioventù alla predisposizione per l'insegnamento scolastico; fin dove e quando un benessere della collettività lo richiede dedicando anche un particolare riguardo ai nostri anziani che in un prossimo futuro potranno servirsi, grazie a questo en-

te, di una residenza confacente che verrà eretta sul suolo comunale. Fra gli insediamenti importanti la Cassa Raiffeisen, voluta da un gruppo di persone benpensanti giusto vent'anni fa e che è sorta fra non poche difficoltà congenite e che ha continuato una faticosa opera nel campo finanziario.

I numerosi giovani abitanti, ai quali gli antenati hanno lasciato questa terra tanto fertile e progredita, avranno modo di migliorarla sempre di più, per il benessere di tutti. Dunque se un giorno il nostro Comune diverrà una città, ai posteri questi lieti ricordi da chi ha potuto assistere a questa evoluzione.

I.P. / E.B.

La sede della Cassa Raiffeisen di Losone è stata trasferita nei locali al pianterreno della «Casa Sila» in Via Luscio, appartenente al gerente signor René Martinelli. L'orario normale di sportello è al martedì ed al giovedì dalle 17.30 alle 19.00. Tramite appuntamento il gerente è pure a disposizione tutte le altre sere della settimana. Numeri telefonici: sede 35 70 29; privato 35 46 35. Conto corrente postale: 65-6555.



Losone, frazione di S. Lorenzo. Veduta dell'incrocio prima del 1965.



Vecchia corte in contrada Mondrigo. (foto Ing. A. Rima)

Il carcere: una istituzione attuale?

Il patronato penale

Ritengo possa interessare conoscere quel particolare istituto denominato Patronato Penale qui di seguito presentato dal segretario signor Giacinto Colombo.

AMORC

Il patronato penale è un servizio sociale cantonale penale e post-penale previsto dagli articoli 47 e 379 del Codice Penale Svizzero (CPS) che recitano:

Art. 47

1° Il patronato è inteso a ricondurre ad onestà di vita le persone che gli sono state affidate assistendole e consigliandole, segnatamente procurando loro collocamento a lavoro.

2° Il patronato sorveglia con discrezione le persone che gli sono affidate, in modo da non compromettere il loro avvenire.

3° Il patronato deve vigilare affinché coloro che sono dediti alle bevande alcoliche e agli stupefacenti o che, per il loro stato mentale o fisico, sono predisposti a ricadute siano collocati in un ambiente favorevole e, se necessario, siano controllati da un medico.

Art. 379

1° I Cantoni devono organizzare il patronato per i casi previsti dalla legge. Essi possono incaricare del patronato anche associazioni private idonee.

2° Il patronato è esercitato dal Cantone che l'ha ordinato. Sono riservati la possibilità di cedere l'esecuzione della pena o il patronato a un altro Cantone come anche il disciplinamento dell'esecuzione nel caso di concorso di più pene e misure.

Qualora la persona sottoposta si trasferisce in un altro Cantone, l'ufficio di patronato di questo Cantone deve, a richiesta di quello che ha ordinato il patronato, collaborare alla designazione del patrono.

Se la persona sottoposta è espulsa dal Cantone di esecuzione, l'espulsione è sospesa per la durata del patronato.

Secondo il regolamento del Canton Ticino dell'11 ottobre 1972, il patronato penale è esercitato dal Dipartimento di Giustizia con la consulenza di una commissione, detta Consiglio di Patronato. Il lavoro pratico di assistenza è assicurato dai tre operatori sociali che lavorano a tempo pieno presso il Penitenziario Cantonale e che possono avvalersi di volta in volta della collaborazione dei servizi cantonali che operano nella stessa direzione.

Questa, molto schematicamente, l'organizzazione del patronato, ma in che cosa consiste esattamente la sua attività?

L'articolo 47 cifra 1 CPS delimita, in modo conciso, qual è lo scopo del patronato e con quali mezzi deve operare: naturalmente si intravede subito che raggiungere tale scopo («ricondurre ad onestà di vita») non è cosa né semplice né facile. La persona che ha infranto le norme socialmente riconosciute viene, da questa società, punita e

quindi emarginata per espiare la sua colpa. Il compito del patronato è quello di operare in modo che il periodo di carcerazione non si riassuma unicamente nella soddisfazione del desiderio vendicativo della società, ma che serva da momento di riflessione, di responsabilizzazione in modo da facilitare il reinserimento della persona in società. Quindi l'attività del patronato, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, incomincia all'inizio della carcerazione per terminare parecchio tempo dopo la scarcerazione; schematicamente si può ricondurre l'operato del patronato a tre fasi di intervento.

Nella prima fase, che corrisponde al carcere preventivo, i problemi da risolvere sono essenzialmente di natura pratica: appianare le difficoltà che sono sorte per il semplice fatto che la persona da un giorno all'altro si trova in prigione, difficoltà che si possono manifestare a livello familiare, professionale, ecc. Inoltre durante questo periodo l'individuo è particolarmente preoccupato e teso perché la sua situazione non è definita, per cui l'assistenza sociale è particolarmente importante.

Nella seconda fase, dal processo alla libera-

zione, l'accento viene messo sulla preparazione all'uscita; attraverso il lavoro, il tempo libero, e in generale tutte le attività possibili in penitenziario si dovrebbe arrivare a dare al carcerato gli elementi necessari affinché, una volta messo in libertà, riesca a superare positivamente gli ostacoli che gli si porranno davanti.

Nella terza fase, che va dalla scarcerazione fino a un massimo di cinque anni dopo, l'attività del patronato è volta verso l'esterno. La persona lascia il carcere, struttura rigida per eccellenza, e si trova confrontata con il mondo libero: e i problemi non tardano a porsi... lavoro, alloggio, percezione da parte dei famigliari, degli amici, per non citarne che alcuni. E' qui che il patronato deve intervenire aiutando l'individuo nel non facile reinserimento sociale.

La breve e schematica analisi che abbiamo proposto mette in evidenza la complessità dell'azione del patronato e nel medesimo tempo la sua importanza. Il nostro servizio è, per così dire, ancora agli inizi malgrado il notevole sviluppo che ha subito in questi ultimi anni, numerose sono ancora le difficoltà da superare sia a livello teorico che pratico. Siamo però dell'opinione che l'interessamento e la collaborazione di un numero sempre maggiore di persone contribuirà a sopperire alle carenze tecnico-organizzative che ancora esistono, in modo da ottenere dei risultati sempre più soddisfacenti.

G. Colombo

Segretario Patronato Penale

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

IV.

Costruzioni in soprastruttura (Art. 114-118, LI al CC.)

Riportiamo qui in anticipo il testo dell'Art. 114 della LI al CC:

«Per l'erezione di costruzioni di soprastruttura si dovrà osservare una distanza dal confine del fondo vicino di metri 2,5.

«Se sul fondo vicino esiste un edificio, la distanza da questo dovrà essere di almeno 4 metri.

«Se si costruisce un edificio con un'altezza superiore ai metri 12, le distanze legali dal confine e dall'edificio del vicino vengono aumentate dell'altezza superiore ai metri 12. «La distanza dal confine corrisponde alla distanza più corta misurata orizzontalmente tra la parete perimetrale dell'edificio costruendo ed il confine del vicino. La distanza dall'edificio è uguale alla distanza più corta misurata orizzontalmente tra la parete perimetrale dell'edificio costruendo e la parete perimetrale dell'edificio vicino. L'altezza dell'edificio si misura dalla superficie del terreno fino alla linea d'intersecazione della parete perimetrale con la falda del tetto; se, dalla linea d'intersecazione, il piano del tetto sale formando un

angolo maggiore di 45 gradi con la orizzontale, l'altezza dell'edificio deve essere calcolata in modo corrispondentemente maggiore. Nel caso di pareti a frontespizio, l'altezza dell'edificio viene calcolata fino ad un terzo dell'altezza del triangolo formante il frontespizio. In terreno inclinato fa stato l'altezza media della parete di fronte. Costruzioni sul tetto, come comignoli, abbaini e simili non entrano in considerazione per il calcolo dell'altezza, fino a tanto che essi presi assieme non siano più larghi di un terzo della facciata.

«Singole opere sporgenti, come gronde, scalinate, balconi aperti possono sporgersi dalla parete al massimo un metro nella distanza dal confine e dall'edificio del vicino. Se il corpo sporgente forma, verso l'esterno, una parete, questa vale come parte della parete perimetrale dell'edificio.

«Le norme concernenti le distanze dal confine e dall'edificio non valgono per i terreni da fabbrica situati sulle strade e sulle vie con file continue di case».

La LI al CC, prevede, dunque, non solo una stretta osservanza della linea di confine, essa, anzi, stabilisce precise misure minime di distanza sia dal confine del fondo vicino — 2,5 metri —, che dall'edificio esistente sul fondo del vicino — 4 metri — e ciò nel caso

normale di un'altezza dell'edificio non superiore ai 12 metri.

Queste misure di distanza, d'altro canto, esistevano già nella vecchia LI al CC del 1911 (eccetto quella dell'altezza), ma furono proprio queste prescrizioni — non precisate ulteriormente — a mettere parecchie volte in difficoltà i tribunali al momento della applicazione di queste al caso concreto. Infatti la LI al CC del 1911 non aveva definito le diverse possibilità di misurazione, ad es. su terreno inclinato, nei confronti di corpi sporgenti dalla parete, ecc.

L'attuale LI al CC all'Art. 114 stabilisce dapprima che per distanza sia dal confine che dall'edificio vicino, sia da intendere la distanza più corta, misurata orizzontalmente.

L'Art. 114 prevede inoltre una maggiore distanza orizzontale per edifici di un'altezza superiore ai 12 metri. In questi casi, chi costruisce a un'altezza superiore ai 12 metri, deve tenere le distanze minime, orizzontali, già menzionate, aggiungendo a queste ultime la misura dell'altezza superiore ai 12 metri.

Esempio: chi costruisce un edificio di un'altezza di 15 metri deve tenere le seguenti misure di distanza orizzontali: 2,5 metri dal confine del fondo vicino e 4 metri dall'edificio del vicino (1) più tre metri, cioè la differenza fra i 12 e i 15 metri di altezza dell'edificio.

Al fine di evitare malintesi o eventuali raggi di disprezzo delle disposizioni, la LI al CC continua poi al capoverso 4 dell'Art. 114 definendo l'altezza di un edificio come la misura fra la superficie del terreno e la linea d'intersecazione della parete (perimetrale) dell'edificio con la falda del tetto, risp. precisando il modo con il quale si debba calcolare l'altezza di un edificio.

Il legislatore, prevedendo in dettaglio il modo di misurazione dell'altezza dell'edificio, volle così prevenire possibili abusi nell'interpretazione della sua definizione di «altezza dell'edificio», in quanto — come suggerito dalla Società degli ingegneri e architetti — ci sarebbero state le possibilità di sottrarsi alla prescrizione dell'altezza, ad es. mantenendo sì un'altezza di edificio di 12 metri, ma inclinando il tetto dell'edificio in modo tale da poter inserire «sotto la definizione del tetto» eventualmente un'altra abitazione, ecc.

Un simile modo di costruire sarebbe risultato infatti contrario all'idea del Legislatore, il quale, prevedendo il caso normale di un'altezza degli edifici fino ai 12 metri, voleva salvaguardare — per mezzo di distanze minime orizzontali — il diritto del vicino alla luce e al sole, come pure — in secondo luogo — gli interessi pubblici dell'igiene, della polizia del fuoco e di una certa estetica.

Nel caso, infatti, di una costruzione progettata con eccessiva inclinazione del piano del tetto — con un'inclinazione cioè superiore a 45 gradi (2) — il vicino, che avrebbe dovuto subirsi una tale costruzione, sarebbe stato privato — almeno in parte — del «normale» beneficio di luce e sole. risp. del

beneficio pertoccante a quel vicino che, nei confronti di una costruzione con un'altezza di più di 12 metri, poteva pretendere la corrispondente maggiore distanza orizzontale.

In base a queste considerazioni di giustizia, risp. di uguaglianza, il Legislatore prevede — sempre al quarto capoverso dell'Art. 114 della LI al CC — che, nel caso di una inclinazione del piano del tetto superiore a 45 gradi, l'altezza dell'edificio debba venire aumentata, nella misura di altezza che l'edificio avrebbe avuto, qualora questo sarebbe stato coperto con il piano del tetto inclinato di 45 gradi.

Allo stesso modo e sulla scorta delle stesse considerazioni, il Legislatore ammette pure un aumento dell'altezza dell'edificio nei casi che la parete rivolta verso il fondo, risp. verso l'edificio vicino formi un frontespizio (aumento dell'altezza «fino a un terzo») e che siano situate sul tetto altre costruzioni — comignoli, abbaini, ecc. — (più larghe di un terzo della facciata) (3).

Al cpv. 5 lo stesso Art. 114 precisa che opere sporgenti dalla parete dell'edificio — al massimo di un metro e aperte (vedi esemplificazione nel testo dell'articolo) — non devono venir calcolate nella distanza dal confine o dall'edificio del vicino.

Il cpv. 6 dell'Art. 114 deroga poi espressamente le prescrizioni di distanza, già menzionate nei precedenti capoversi dell'articolo in parola, e cioè «per i terreni di fabbrica situati sulle strade e sulle vie con file continue di case».

Queste eccezioni sono particolarmente contemplate negli articoli seguenti 116 e 118, articoli dei quali ci occuperemo nelle prossime relazioni.

*Avv. Plinio Pianta
Brusio*

(1) Quest'ultimo caso, entra ovviamente in considerazione soltanto quando esista un edificio sul fondo del vicino, o, eventualmente, qualora — tenor Art. 117 cpv. 3, LI al CC — per il proprietario del fondo vicino sia dato il diritto di rifabbricare un edificio esistente precedentemente sul suo fondo e non siano già trascorsi tre anni dalla distruzione, demolizione o riduzione dell'edificio nella sua originale dimensione.

(2) Il Legislatore stabilisce un angolo di massima inclinazione del tetto di 45 gradi.

(3) Tenendo conto del fatto che la descrizione dell'idea del Legislatore non risulta semplice, invitiamo il Lettore a voler eventualmente consultare il testo tedesco del Messaggio del Piccolo Consiglio al Gran Consiglio del 1943, specie le illustrazioni grafiche alle pagine 139-144.

impressioni sud americane

III. Le rovine Inca di Pisac

Il turista che si trova a Cuzco non dovrebbe perdere l'occasione di fare una capatina alle rovine della città fortificata di Pisac, ubicate nella valle del Rio Vilcanota ad una distanza di 35 km. Per raggiungerle ci vuole un'ora buona di marcia lungo un piccolo sentiero che parte dal villaggio di Pisac.

Si incontrano prima di tutto le terrazze costruite dagli Inca, in gran numero ed in eccellente stato di conservazione. Coprono buona parte della montagna e servivano alla coltivazione.

Sulla sommità del monte c'è la maestosa fortezza in granito rosso. Tutto intorno vi sono muraglioni, bastioni e torri. Un tunnel lungo circa 30 metri, scavato nella viva roccia, permette di raggiungere la parte nord della montagna e la necropoli.

La parete rocciosa è costellata di buche. Erano le tombe Inca in cui sono state rinvenute più di 2000 mummie (l'ultima è stata scoperta dal nostro collega Kappenberger). Sono pure stati trovati molti oggetti anche in oro e argento. Gli Inca avevano un grande rispetto per i loro defunti e dopo aver mummificato il cadavere lo ponevano nella tomba in posizione come nel grembo materno.

Durante la nostra visita alle rovine di Pisac ci furono un paio di episodi curiosi.

1) La guida indiana

Avevamo preso come guida un ragazzino indiano di nome Juan, vivace ed intelligente, che camminava lesto. Conosceva tutta la storia di Pisac e ci dava spiegazioni molto esaurienti. A metà della montagna c'era una passerella di legno che attraversava un torrente proprio sopra una cascata ed al nostro arrivo si poteva mirare un arcobaleno. Stavamo per attraversare il ponticello quando la piccola guida si mise a gridare:

— Pare, pare, es muj malo (Fermi, fermi, porta disgrazia).

Noi ci arrestammo di botto, sbalorditi. Juan scappò via e ritornò poco dopo con in mano un rosso fiore di cactus. Andò sulla passe-

Continua nella pagina seguente

Continua dalla pagina precedente

rella ed incominciò a fare strani segni verso l'arcobaleno. Muoveva il braccio avanti e indietro tendendo il fiore e bisbigliava parole incomprensibili. Infine ci disse tranquillizzato:

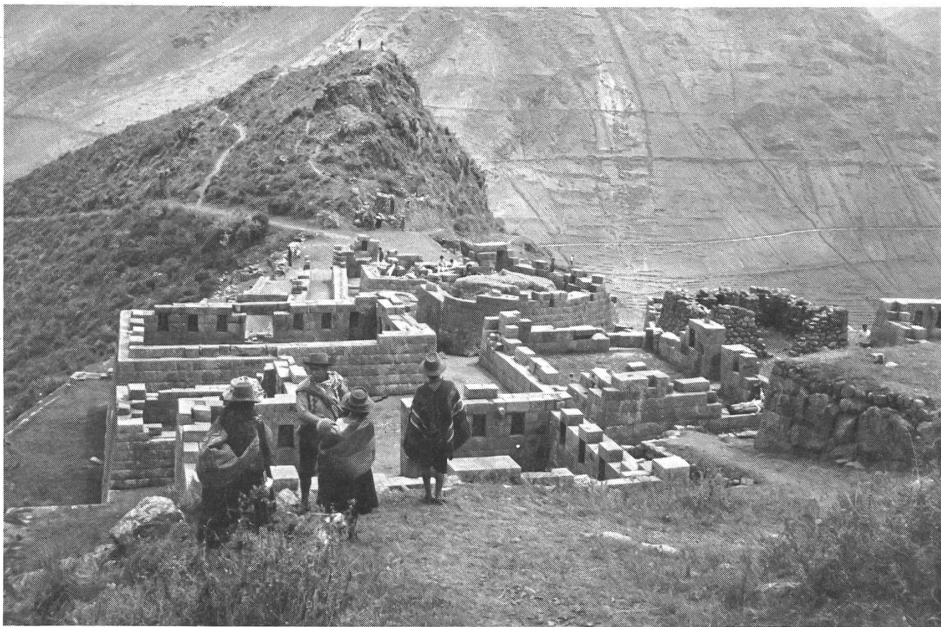
— Ora potete passare, non c'è più pericolo. Noi cominciammo ad interrogarlo per sapere il motivo degli scontri, ma la piccola guida cambiò discorso e riprese la salita.

2) La mummia

Il nostro amico Claudio era andato ad ispezionare la necropoli mentre noi riposavamo. Esaminando le tombe nella roccia aveva notato che in fondo ad una di esse c'era una pietra rettangolare. Era riuscito a spostarla e, nel vano che stava dietro la pietra, aveva trovato nientemeno che una mummia. Tutto eccitato era corso ad informarci. «Ah — rispondemmo noi increduli — tu hai trovato una mummia e noi un piatto di formaggini della Valle di Muggio», e giù a ridere.

La mummia però c'era davvero. Siccome all'interno della tomba era oscuro la portammo all'aperto per poterla osservare ma, nel tragitto, cadde e la testa si staccò dal

corpo. Molto ben conservata aveva ancora alcuni denti, le unghie, ed era ricoperta da pezzi di stoffa sbrindellata. Ora la mummia si trova in un museo di Cuzco.



La fortezza di Sacsahuaman

I lavori per la costruzione della fortezza di Sacsahuaman iniziarono verso il 1430 d.C. sotto la direzione dell'arch. Pachacuti e si protrassero per il periodo di oltre 60 anni. I blocchi di granito vennero estratti dalle cave distanti una ventina di km. da Cuzco e trascinati sul posto con il solo ausilio di rulli di legno e funi. Come abbiano fatto questi grandi artisti Inca a sollevare e sistemare perfettamente blocchi di pietra alti anche 8 metri e pesanti fino a 200 tonnellate resta un mistero. Fra blocco e blocco l'aderenza è così perfetta da non permettere il passaggio alla più sottile delle lame. La fortezza di Sacsahuaman fu edificata dagli Inca sopra la Capitale imperiale e doveva rappresentare un rifugio inespugnabile in caso di attacco nemico a Cuzco.

La parte esterna della fortezza era composta da tre fila di muraglioni alti 18 metri e lunghi più di 500, rivolti verso nord. Queste mura sono tutt'ora perfettamente conservate. All'interno c'erano i magazzini per i viveri, le abitazioni per i guerrieri e la residenza del re. C'era pure una grande cisterna per l'acqua. Una rete di passaggi sotterranei collegava i punti strategici.

Nell'ora della verità, però, la Fortezza di Sacsahuaman ebbe una sorte ingloriosa. Gli spagnoli la conquistarono infatti al primo attacco. Si dice che sotto la fortezza di Sacsahuaman, in un remoto sotterraneo che i bianchi non riuscirono mai a scoprire, sia nascosta una parte del favoloso tesoro degli Inca.

Piergiorgio Tettamanti



In alto: Fortezza delle rovine Inca di Pisac. La città fortificata di Pisac era una delle più importanti dell'impero incaico. Nella necropoli di Pisac sono state rinvenute più di 2.000 mummie ed una quantità di oggetti d'oro, d'argento e rame.

Di fianco sopra: La fortezza di Sacsahuaman (Perù) era stata edificata dagli Inca sopra la capitale Cuzco quale ultimo rifugio.

Di fianco sotto: Juan, la piccola guida alle rovine di Pisac.

la colonna del presidente

La carriera

Sono in molti a sognare una carriera folgorante. E i relativi elevati guadagni. Pochi tengono presente che occorrono anche i requisiti:

una buona preparazione, iniziativa, talento, impegno, lavoro regolare, costante, intenso. Senza di ciò è come volare senz'ali, o si fa il volo di Icaro.

Come esempio citiamo la magnifica carriera di Ulrico Hoepli, editore, vissuto nell'Ottocento.

Ultimo figlio di una famiglia numerosa di contadini, (Tuttwil TG), non seguì la tradizione, avendolo i genitori giudicato troppo debole.

Studiò fino al conseguimento di una brillante maturità liceale. Poi fu collocato presso un libraio con tanto di contratto di tiro-

cinio per ben 5 anni. Per conoscere il mondo fece pratica anche in Germania, Austria, ecc., per 6 mesi ogni volta. Approdò a Trieste, dove, guarda un po', ebbe la fortuna di frequentare un caffè molto diverso dei soliti nostri bar. Come in tanti altri di quella città, austriaca allora, vi si discuteva di cultura, di musica, d'arte.

Fu così che poté trovare stimolo per allargare il proprio sapere.

Prima di aver 25 anni già assumeva in proprio una vecchia libreria, a Milano, una boccia polverosa che navigava in cattive acque. Ulrico seppe subito attirare l'attenzione del pubblico e dopo un paio d'anni realizzò il primo sogno editoriale. Il successo lo incoraggiò e lo spinse a pubblicare volumi popolari che consacrarono la fortuna di Ulrico Hoepli. Non gli mancarono nemmeno le disavventure, come quella che gli fecero correre certi frati, i quali rifiutarono di ritirare e pagare una costosa pubblicazione da loro regolarmente ordinata.

Ma non era tipo che si spaventasse di fronte alle difficoltà e così la sua tenacia, sorretta dalla buona preparazione, lo portò ai traguardi che sono ben noti.

Giovani che aspirate a diventar qualcuno! Non cessate di istruirvi, di approfondire il vostro sapere.

*Plinio Ceppi, presidente
della Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca*

L'interesse sulle quote sociali

In occasione dell'assemblea generale della Cassa Raiffeisen di Sessa — come alla relativa cronaca, che raccomandiamo di leggere — è stato discusso in merito al tasso d'interesse bonificato sulle quote sociali. Mentre lo statuto prevede un massimo del 6 per cento, sono state fatte delle proposte di stabilire un tasso del 7 risp. 10 per cento. Alle appropriate delucidazioni e considerazioni del gerente di Sessa, desideriamo aggiungere quanto segue.

Al momento della preparazione del progetto di nuovo statuto per le Casse Raiffeisen, la Direzione dell'Unione aveva previsto un aumento dal 5 al 7 per cento del tasso d'interesse massimo pagabile annualmente sulle quote sociali di 200 franchi. In occasione dell'esame di tale progetto da parte della Commissione federale delle banche, questa comunicava però, tra l'altro, che per una società cooperativa, quale è la Cassa Raiffeisen, l'interesse massimo sulle quote sociali non avrebbe dovuto superare il 6 per cento. Si è quindi adottato questo tasso, poi appro-

vato con l'intero statuto dall'assemblea dei delegati delle Casse Raiffeisen svizzere nel 1973. Le singole Casse hanno adottato a loro volta lo statuto nel 1974, in occasione della propria assemblea generale.

Effettivamente, a differenza di quanto capita presso gli istituti commerciali, per le società cooperative il tasso d'interesse sulle quote sociali non supera di regola quello calcolato per le ipoteche di primo rango. In altre parole, vale la considerazione secondo cui chi aderisce ad una società cooperativa non lo fa allo scopo di ottenere un elevato reddito dalla quota sociale sottoscritta. Certo che se nel 1972 avesse potuto prevedere l'evoluzione dei saggi d'interesse, la Commissione federale delle banche avrebbe autorizzato il tasso del 7 per cento. Come stanno le cose non resta che adeguarsi alle attuali disposizioni. Non è certo il caso che, per un paio di franchi in più d'interesse per socio, si dia già sin d'ora l'avvio ad una nuova costosa revisione statutaria.

Apportate nuovi soci alla Cassa Raiffeisen tra i familiari maggiori, vicini ed amici, anche stranieri domiciliati o dimoranti.
Leggete e fate leggere il «Messaggero Raiffeisen».

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono proprietario di un vigneto con bosco annesso. Giorni fa, in un lato scosceso del bosco, si sono staccati da una roccia degli enormi massi che sono caduti sul sentiero comunale danneggiandolo e sono penetrati nella proprietà sottostante di un vicino causando pure danni rilevanti.

I lavori di ripristino e di allontanamento del materiale caduto, come pure i lavori di spurgo della parete rocciosa e di consolidamento dei massi ancora pericolanti si aggirano sui 30.000 franchi o forse più. L'Ufficio tecnico comunale, con lettera raccomandata, mi ha intimato l'esecuzione immediata dei lavori a mie spese. Aggiungo che non ho alcuna assicurazione di responsabilità civile.

Chiedo se corrisponde al vero quanto comunicatomi dall'Ufficio tecnico in merito alla mia totale responsabilità. Trattandosi di danni causati dalla natura e quindi imprevedibili, non dovrebbero invece il Comune, il Cantone o la Confederazione assumersi la spesa o perlomeno contribuirvi? Se tutto invece è a mio carico, esiste un fondo nazionale per danni causati dalla natura? Aggiungo, per quanto riguarda la responsabilità, che non ha mai fatto alcunché che potesse compromettere la stabilità della roccia (lavori, taglio alberi o altro).

RISPOSTA

L'articolo 58 del Codice delle Obbligazioni recita che «il proprietario di un edificio o di un'altra opera è tenuto a risarcire i danni cagionati da vizio di costruzione o da difetto di manutenzione».

Nel caso concreto sembrami azzardato parlare di responsabilità dei proprietari trattandosi di danni imprevedibili, causati, penso, da intemperie od altro, non certamente imputabili al proprietario del fondo né ad un difetto di manutenzione. Consiglierei quindi di rispondere preventivamente in tal senso all'Ufficio tecnico.

Secondariamente, se non vado errato, esiste presso il Dipartimento dell'Economia pubblica un fondo per danni causati da valanghe, alluvioni eccetera. Ragione per cui dovrebbe recarsi presso tale Ufficio e presentare il caso.

Può darsi che, in simile circostanza, esistano anche interventi di natura federale.

DOMANDA

Una persona anziana, invalida per 2/3, deve pagare imposte? Unisco, affinché si possa tener conto dei diversi dati, la notifica di tassazione che mi concerne.

RISPOSTA

Anche una persona anziana, nubile, che percepisce una rendita d'invalidità, deve pagare i pubblici tributi ritenuto che il reddito imponibile rispettivamente la sostanza imponibile superino determinati limiti.

Ora nel Suo caso la sostanza non è imposta in quanto è di poco più di fr. 5.000.—. La legge tributaria ticinese esonera dall'imposta sulla sostanza le somme al di sotto di fr. 20.000.— (ventimila).

Il reddito imponibile è di fr. 3.920.— ed è superiore al minimo esente (fr. 3.499.—), per cui Ella deve pagare per questo fattore. Questa beninteso è la situazione al momento attuale che potrebbe essere prossimamente modificata da una revisione della legge.

DOMANDA

Mio fratello aveva ereditato a suo tempo, dalla successione paterna, un appezzamento di terreno e dei soldi. E' però deceduto alcuni anni fa, lasciando la vedova; figli non ne aveva.

Mio fratello non aveva fatto testamento. Ora, la vedova sta trattando per vendere il terreno. Può farlo? Ai fratelli e sorelle viventi quale parte spetta?

Se, come Lei allega, Suo fratello, decedendo non ha fatto alcun testamento, eredi sono oltre alla moglie, i fratelli e sorelle.

Consequentemente la vedova non può disporre per nulla da sola del terreno. Circa i soldi vale lo stesso principio solo che la vedova potrebbe rivendicare 1/3 degli aumenti. Mi spiego: sul capitale fatto in comune dai coniugi, la moglie ha il diritto di chiedere 1/3 prima di procedere alla divisione. Alla moglie spetta, nella successione una parte in proprietà e una parte in usufrutto.

Quindi se si vuol vendere il terreno occorre il consenso di tutti. Il ricavo + la parte soldi (escluso 1/3 di cui detto sopra) dovrà formare oggetto di discussione per trovare una soluzione.

Il Giurista

l'angolo della salute

DOMANDA

Grazie ad un piccolo credito della Cassa Raiffeisen ho potuto portare a termine la riattazione di una vecchia cascina in montagna, che per me è diventata il luogo ideale per passare i momenti di tempo libero e le vacanze. Posso allora fare delle lunghe passeggiate, dedicarmi alla pulizia dei prati e del bosco, in un ambiente che — per la tranquillità e la buon'aria — ritengo ideale per la salute. Mia suocera condivide pienamente il mio punto di vista, per cui soggiorna volentieri con la mia famiglia in montagna anche se non vi sono tutte le comodità. Mia moglie ed i figli, invece, dopo pochi giorni si annoiano per cui, già fin d'ora, insistono affinché quest'anno abbiamo a passare le vacanze estive al mare. Siamo già stati diverse volte al mare ma lì sono io che mi annoio. Trovo anzi che vi sono troppi rumori molesti. Peraltro, l'ultima volta l'acqua mi sembrava poco pulita e quindi poco invitante. Devo perciò dire che l'unica cosa che apprezzo al mare è la buona cucina dell'albergo dove andiamo, ma mi sembra che faccio troppo poco movimento in relazione agli abbondanti pasti. Non crede anche il Medico che le vacanze in montagna sarebbero più proficuevoli per la salute, oltre che per il portafoglio?

RISPOSTA

La domanda, non prettamente a carattere medico, esige comunque una risposta in merito. Dirò subito e per inciso al richiedente

che sono perfettamente d'accordo con lui circa il maggior vantaggio tratto da una vacanza in una «vecchia cascina riattata in montagna», che non da un soggiorno al mare, tanto più se il luogo scelto è particolarmente frequentato, con disguidi a tipo ecologico negativi (si come accennato). Innegabile che l'aria pura e balsamica d'una pineta o d'un castagneto hanno degli apporti ben più positivi della cosiddetta aria iodica marina, che per altro comporterebbe un prolungato soggiorno su spiagge vergini. Piuttosto il problema si pone sotto un profilo di scelta, la quale comporta dei fattori diversi: la giovane età dei figli li porta verso un ambiente movimentato, di divertimento, verso il quale, fors'anche giustamente, anelano; poi la compagnia li conforta, la buona cucina li attira. Comunque trattasi evidentemente di aspirazioni individuali: non cesserò mai nell'insistere sulla bellezza, intrinseca ed estrinseca, del contatto diretto con la natura, fonte di veri valori.

DOMANDA

Mi permetto far capo a questa rubrica onde ottenere delucidazioni su un argomento che mi interessa: la tachicardia.

Trattasi di imperfezione congenita o acquisita?

Da cosa o come deriva o si forma?

E' curabile?

Ringrazio sentitamente...

RISPOSTA

Tachicardia: significa polso frequente (e di conseguenza battiti cardiaci frequenti) e rappresenta non una malattia ma il sintomo di una malattia. Può essere, sempre quale sintomo, l'espressione di una malattia congenita (per lo più malformazioni al cuore); più frequentemente l'espressione e la difesa di una malattia in atto: cito, ad esempio, una condizione di sforzo (non necessariamente patologica), uno stato febbrile, una grave emorragia, una malattia di cuore, una particolare malattia della tiroide (morbo di Basedov). Curabile la malattia, attenuazione o scomparsa del sintomo. Indispensabile comunque un'accurata visita medica, al fine di condurre, attraverso la tachicardia ed altri sintomi concomitanti, ad una precisa diagnosi dell'entità morbosa.

dr. a.r.

Cassa Raiffeisen di Arogno Programma del 25^{mo}

Sabato 24 maggio 1975

- ore 15.00 Assemblea nel Teatro Sociale di Arogno
- ore 16.00 Discorsi di circostanza
Premiazione concorso di disegno
- ore 17.00 Santa Messa per i soci defunti
- ore 18.00 Aperitivo e
- ore 19.00 cena nei diversi ristoranti di Arogno
- ore 21.00 Festa familiare nel Teatro Sociale; suona la Bandella della Valmara
- ore 01.00 Chiusura della manifestazione

Assemblee di Casse Raiffeisen

Sessa

Vuole la tradizione che le assemblee di Sessa siano turbolente: fu già così ai tempi delle assemblee comunali e così è tuttora, perché fortuna vuole che lo spirito critico sia rimasto ben vivo fra la nostra gente.

Il 22 marzo scorso sembrò voler sfatare la tradizione, ma solo al principio. L'assemblea indetta per discutere il nono esercizio della locale Cassa Raiffeisen era cominciata con una calma inusitata. Soci che entrava-

no alla chetichella e prendevano posto sulle comode sedie del Consiglio comunale senza una parola, come gli scolaretti d'una volta. Tutto lasciava presagire un'assemblea tranquilla. Per fortuna, pensavo, nel mio rapporto ho sottolineato l'importanza della discussione. Non vorrei che il segretario dovesse tramandare ai posteri una di quelle insipide assemblee ove tutto è accettato all'unanimità e senza discussione.

Mentre stavo così almanaccando entrò un giovane socio e mosse direttamente su di

me, con fiero cipiglio e l'indice puntato sulla terza pagina della convocazione, al «supplemento computabile per i fondi propri». «Si tratta di un errore di stampa o volete buggerare i soci?» Meno male — dissi tra me con un profondo sospiro — e mi affrettai ad assicurarlo che nel mio rapporto era già pronta una delucidazione in merito. Intanto la saletta andava riempiendosi. Fu ad una quarantina di persone, fra soci e simpatizzanti, che il presidente Silvio Rossi diede il benvenuto, e incaricò il segretario Francesco Papa di leggere il verbale. Atmosfera ancora calma dopo il rapporto presidenziale: fu la relazione del gerente che diede la stura agli interventi. (Si trattò specialmente di un confronto fra gli esercizi 1973 e 1974, dal quale risultò che anche l'anno scorso la progressione è stata soddisfacente, e l'utile netto ottimo. Una particolarità del 1974: la Cassa Raiffeisen ricevette un numero inusitatamente alto di domande di credito, molto al di sopra delle sue possibilità, ragione per cui fu giocoforza rispondere negativamente alle più recenti).

Discussione vivace, ma non accalorata, per l'intervento di una mezza dozzina di soci. Fu solo al termine della relazione del Consiglio di sorveglianza che l'atmosfera si riscaldò e piovvero le proposte. — Perché aumentare l'interesse delle quote sociali solo al 6 per cento? O portatelo al 10 per cento o lasciatelo com'è! — Io propongo il 7 per cento, come per le obbligazioni. — Da qui proposte e controproposte a non finire. Mi lasciai sfuggire che oltre il 6 per cento non era lecito — così credevo — perché contrario ad una decisione di assemblea dei delegati o che so io. — Fu come gettar olio sul fuoco, e voler limitare il diritto di scelta dei soci. Per finire, e con una certa difficoltà, si giunse alla conclusione di accettare l'aumento dell'1 per cento, proposto dal Consiglio di sorveglianza, grazie al ritiro delle due altre controproposte.

A questo punto il relatore desidera chiarire che nessuno vuol limitare la facoltà di prendere determinate decisioni da parte della assemblea: occorre però tener calcolo di diversi fattori. Va dapprima osservato che lo interesse sulle quote sociali non è flessibile come altri, e certamente non paragonabile a quello delle obbligazioni di cassa, che può variare diverse volte in un anno. Tant'è vero che da quando esiste la nostra cassa è sempre rimasto stabilizzato al 5 per cento. Va ancora osservato che anche le casse locali possiedono delle quote sociali della Centrale svizzera di San Gallo, così come i singoli soci di un Comune nei riguardi della Cassa Raiffeisen. Esiste una relazione fra queste e quelle (per Sessa si tratta di un importo di Fr. 25.000) ed anche il tasso di interesse non dovrebbe differire. Ma più importante ancora è il fatto che i 200 franchi di quota sociale devono essere considerati altro, e specialmente ben più di un semplice investimento di capitali. Infatti, tutte queste discussioni per un totale di interessi netti ammontante a Fr. 518 mi sembrano un po' eccessive.

Ancora un'osservazione. L'importo vincolato conta, e come, nei nostri esami delle



Nubi temporalesche su Sessa.

disponibilità e impegni. Si tratta di una riserva da aggiungere all'avere a vista, che rende un interesse maggiore. E non si creda in investimenti avventati da parte dell'Unione centrale, la quale ha degli impegni ben delimitati per cui anche quel capitale è sicuro al pari degli altri averi, investiti qui in paese in titoli e ipoteche di primo grado. Va ancora segnalato l'impegno con cui tutti postularono l'acquisizione di nuovi soci: il gerente si vede spianata la via da tanto entusiasmo.

Chi legge non si lasci impressionare da quanto si è sorbito finora. Oltre le scarame citate — normalissime, come già detto — un pubblico intelligente ed attento che dimostrò più volte la sua approvazione con rispettoso silenzio e perfino con qualche brontolio di soddisfazione, mentre il gerente confrontava i dati con quelli dell'esercizio precedente. Movimento superiore di Fr. 25.000 a quello dell'esercizio 1973, ch'era stato un anno record. Le operazioni oltre quota mille, gli interessi attivi Fr. 39 mila, quelli passivi Fr. 23.000 in più. La cifra di bilancio passata da Fr. 2.438.000 a Fr. 2.685.000, con un piccolo aumento perfino degli averi sui libretti di deposito. E, dulcis in fundo, l'utile netto, ch'era stato di Fr. 16.856.70 nell'anno d'oro 1973, passato a Fr. 23.440.75.

L'esperienza di questi pochi anni di attività ha dimostrato che i soci fanno tesoro di quanto discusso alle assemblee, che hanno fiducia nei loro dirigenti e che non lasciano mancare la loro collaborazione. Chi scrive s'è permesso di riferire le cose un po' scherzosamente, ma deve aggiungere, e lo fa con molto piacere, che questo senso di fiducia che ha sentito in tutti i presenti all'assemblea e che sente crescere nei soci d'anno in anno è la ricompensa più gradita per lui e per quanti collaborano al buon andamento della Cassa. Grazie.

Il gerente

Preonzo

Venerdì 14 marzo ha avuto luogo a Preonzo nella sala del Consiglio comunale l'assemblea annuale della Cassa Raiffeisen di Preonzo-Moleno alla presenza di una quarantina di soci.

Il presidente del Comitato di direzione Aldo Genazzi ha aperto i lavori salutando i presenti. Si passava quindi all'ordine del giorno con la lettura del verbale dell'assemblea precedente che non sollevava obiezioni.

Il presidente ha poi svolto un'ampia relazione sulla situazione finanziaria generale e della nostra Cassa in particolare.

Il gerente Ivano Bionda ha commentato lo esercizio trascorso rilevando in particolare l'aumento considerevole della cifra di bilancio che ha raggiunto fr. 1.101.226.10 al quarto esercizio con un aumento rispetto alla cifra del 1973 del 35 per cento. Ha ricordato gli scopi della Cassa che lavora per la comunità. Come obiettivo nel 1975 si dovrà intensificare la propaganda per il reclutamento di nuovi soci; ha concluso ringraziando tutti per la collaborazione avuta. Il presidente del Consiglio di sorveglianza Renato Canonica ha letto il suo rapporto informando i presenti sui controlli eseguiti dalla sorveglianza e ha proposto l'approvazione dei conti. Gli stessi sono stati approvati all'unanimità.

Dopo l'assemblea in un ritrovo della periferia è poi seguita una cena in comune in uno spirito di sana allegria che è servita a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i soci della nostra Cassa Raiffeisen. B.I.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.